

Membracis consobrina, var.

Considerata pel colorito questa Membracide, simiglia completamente alla *M. tectigera*; tanto che la diagnosi specifica potrebbe egualmente bene all'una ed all'altra applicarsi. Nuladimeno confrontate le due specie scorgesi una positiva differenza nel profilo del dorso del pronoto. Nella *tectigera* questo si eleva dapprima quasi verticalmente ed indi ripiegasi in dietro, per modo da formare un angolo smussato. Nell'altra di cui noi intendiamo parlare il profilo del dorso del pronoto si eleva di più nel suo mezzo, e nell'insieme forma una curva continuata, o quasi un semicerchio. L'unico individuo che esiste nel Museo viene dal Brasile.

Umbonia reclinata, var.

Differisce dal tipo del protorace scavato da punti più grossi e più profondi, e di color sanguigno sbiadito, con le linee gialle quasi cancellate.

ARTICOLO 7.°

Rivista de' generi e delle specie di Folgoridei e Dictioforidei dell'Italia meridionale continentale.

I confini di diverse famiglie di Emitteri Eterotteri, soprattutto di quelle spettanti alla sezione degli *Infericorni Cavigeni*, non ci sembrano siano stati ancora ben fermati dagli Emitterologi, per non esser questi di accordo su' caratteri dai quali debbonsi intendere contrassegnate. Nè noi possiamo entrare in simile argomento, non permettendolo la natura di quest'articolo. Nondimeno, essendo indispensabile additare in qual modo intendiamo circoscritte le due famiglie di cui voglia-

mo parlare, onde si abbia la ragione de' generi che vi comprendiamo; diremo che trovando la classificazione delle Folgorelle datane dal chiaro Entomologo Spinola (1) la più conscienziosa, adotteremo questa in preferenza, e quindi per Folgoridei riteniamo i suoi *Fulgoroides*, e per Dictioforidei i suoi *Dyctiophoroides*.

Secondo la enunciata classificazione, come parimente secondo quella de' signori Amyot e Serville (2), la famiglia de' Folgoridei non abbraccia alcun genere che abbia rappresentanti in Europa. Nulladimeno noi non esitiamo a comprendervi una delle specie spettanti alla Fauna Italiana. Parimente la famiglia de' Dictioforidei secondo Spinola racchiuderebbe i soli generi *Dyctiophora* ed *Elidiptera* che avrebbero specie europee: a questi un altro ancora ne possiamo aggiungere, affine sotto alcuni rapporti al primo de' due cennati.

Famiglia de' FOLGORIDEI

Genere **Bursinia** (3), *nob.*

Caput valde productum, productione tetraedra, lateribus parallelis: fronte tricarinata, carinulaque altera in quavis facie laterali. Pronotum transversum, mesonoto brevius. Elytra abbreviata, postice truncata, omnino coriacea, obsoletissime reticulato-venosa. Tegulae elytrorum alaeque nullae.

Fra i diversi generi di Cavigeni che l'europa possiede l'è certamente questo l'uno de' più singolari per la conformazione del capo; e quello ancora che per la medesima ragione più si avvicina ad alcuni de' generi stranieri all'europa.

(1) *Essai sur les Fulgorelles* — Ann. de la Soc. Entom. de Fr. 1839.

(2) *Nouv. Suit. à Buff. Hemipt.*

(3) Dalla greca voce *βυρνωος* coriacea; per l'elitre interamente coriacee.

Il prolungamento cefalico è lungo il doppio della porzione del capo compresa tra gli occhi, di egual larghezza in tutta la sua lunghezza, e con quattro facce ben distinte. La faccia superiore è per traverso convessa, con una carena media poco pronunziata, e le carene marginali delicate e dirette in fuori; la faccia inferiore o frontale à tre carene ben rilevate, quasi parallele, delle quali la media si continua sul clipeo; le facce laterali sono incavate, ed hanno un' altra carena, la quale parimente si continua sui margini del clipeo: queste carene laterali cominciano dalle gote, passano rasente il margine inferiore degli occhi, e si terminano alla estremità del prolungamento cefalico. Le antenne per grandezza e posizione poco differiscono da quelle delle Dictiofore. Il pronoto è più largo che lungo, un poco più corto del mesonoto; i suoi lobi laterali posteriormente vanno a poggiare sugli omeri, mancando le tegole alari ordinarie. Il mesonoto è piccolo, e quasi in forma di triangolo curvilineo, di cui il lato anteriore a curva sporgente, gli altri due lati a curva rientrante. Le elitre sono ampie, posteriormente troncate, molto più corte dell'addome, interamente coriacee, con leggieri indizî di rete di vene. Tibie posteriori terminate da corona di spine, senza sperone mobile.

Bursinia hemiptera.

Tav. II, fig 46 e 47.

B. sordide lutea vel luteo-virescens, pronoti et mesonoti disco tricarinato, lateribus pustulosis; abdomine dorso carinato, segmentis pustulosis; tiliarum et tarsorum spinis apice nigris. — Long. corp. millim. 6: lat. max. millim. 3.

Fulgora hemiptera, O. Cost. Faun. Napol. g. Fulgora, n. 2, tav. I, fig. 4. (1810).

I lati del pronoto e del mesonoto al di fuori delle carene, del pari che gli anelli addominali dorsali sono scavati di grossi punti a contorno quasi calloso, dal cui centro si

eleva un tubercolo spianato. Le elitre sono poco più lunghe che larghe, ciascuna anteriormente ritondata ad arco di cerchio, posteriormente troncate per traverso, con l'angolo esterno largamente ritondato, l'interno quasi retto un poco smussato; interamente coriacee, senza limite tra il *clavo* ed il *corio*; esternamente con delicata linea rilevata marginale, e talvolta ancora una simile meno sensibile dal lato interno parallela alla sutura.

Raccolta nelle provincie bagnate dall'Adriatico. L'abbiam parimente trovata nella Sicilia, sia nelle adiacenze di Palermo, che sulle medie altezze dell'Etna.

FAMIGLIA DE' DICTIOFORIDEL.

Genere *Dietyophora*, Germ.

(*Pseudophana*, Burm.)

Caput modice pyramidato-productum; vertice tricarinato; fronte quinque carinata, carinis media et externis in clypeum continuatis. Oculi rotundati, integri. Antennae brevissimae. Pronotum transversum, mesonoto multo brevius. Mesonotum fere aequae longum ac latum, subtriangulare. Elytra vitrea, venis longitudinalibus pluribus cellulas varias formantibus; pone medium venulis transversis cellulisque numerosis. Tibiae posticae calcare mobili nullo.

Questo genere è troppo conosciuto, perchè noi entrassimo in grandi dettagli. Noteremo soltanto, che paragonate le carene frontali della *Bursinia* e della *Dictiofora*, vedesi che in fondo sono le stesse, con tal differenza, che nella *Bursinia* le due carene esterne sono più rigettate in dietro e restano completamente nelle facce laterali del prolungamento cefalico; mentre nella *Dictiofora* stanno più in avanti, e quindi rappresentano i margini laterali della faccia frontale, restando nondimeno un poco più in dietro delle altre esterno-mediane.

Una sola specie ne abbiamo finora incontrata in queste provincie meridionali d'Italia, ed è quella stessa diffusa per la più parte di europa.

Dictyophora europaea.

D. viridis immaculata, elytris hyalinis venis carpoque viridibus, tiliarum tarsorumque spinis apice nigris.—Long. cum elyt. mill. 13.

Fulgora europaea, Lin.—O. Cost. Fn. Nap.—*Dictyophora* id. Spin. l. c.—*Pseudophana* id. Burm.—Am. Serv.

Diffusa per tutte le provincie. Giunge allo stato d'immagine sul cader della state.

Varietas rosea, nob.

D. rosea immaculata, elytrorum venis carpoque concoloribus, tiliarum tarsorumque spinis summo apice nigris.—Long. mill. 11.

Differisce dal tipo pel colore sì del corpo intero, come ancora delle vene e carpo dell'elitre, che in luogo di esser verde, è d'un bel roseo uniforme; colore che si è perfettamente conservato anche dopo la compinta disseccazione dell'animale.

Osservazioni. Se i caratteri organici di questa Dictiofora non convenissero completamente con quelli della comune *europaea*, non saremmo stati alieni dal considerarla come specie distinta, tanto maggiormente, in quanto ne possediamo due individui perfettamente identici. Ma poichè, se ne eccettui la statura di poco minore, nel rimanente la differenza consiste soltanto nel cangiamento del color verde in roseo, e tali modifiche possono ben dipendere da cagioni eventuali, d'ordinario da un diverso nutrimento; così abbiám creduto non dargli maggiore importanza, che d'una distinta varietà.

Genere **Nephropsia**, (1) nob.

Caput antice breviter pyramidato-productum; vertice fronteque tricarinatis, carinis frontalibus in clypeum continuatis. Oculi reniformes, infra sinuosi. Antennae in oculorum sinu insertae, minus breves, validae. Pronotum transversum, mesonoto multo brevius. Mesonotum fere aeque longum ac latum, subtriangulare. Elytra coriaceo-hyalina, venis discoidalibus longitudinalibus tribus apice conjunctis, venulasque ad marginem posticum mittentibus; areolis nullis. Tibiae posticae calcare mobili valido compresso lato, oblique truncato praeditae.

Tra i diversi caratteri che distinguono le Nefropsie dalle Dictiofore, quattro meritano principalmente l'attenzione: la forma degli occhi, il numero delle carene frontali, la disposizione delle vene dell'elitre, lo sperone delle tibie posteriori. Gli occhi sono quasi reniformi, nel dorso inarcati, inferiormente sinuosi nella parte posteriore, la quale è meno ampia; ed in quel seno stanno inserite le antenne. La fronte à tre carene, delle quali le due laterali son quelle stesse che separano la fronte dalle gote, e che al pari della media si continuano sul clipeo. Le elitre presentano nel corio tre vene longitudinali che ne percorrono quasi i tre quarti della lunghezza, e nel termine sono tra loro congiunte da venette trasversali. Da questa regione partono altre vene che si portano al margine bifurcandosi nel loro cammino. Le tibie posteriori, oltre la spatola terminale coronata di denti spiniformi come nelle Dictiofore, hanno uno sperone mobile, grande, compresso, largo, troncato obliquamente. Oltre a ciò, le antenne sono evidentemente più lunghe, in modo da avvicinarle quasi a quelle di alcuni Delfacidei; il prolungamento cefalico è molto più corto, il dorso del protorace è pro-

(1) Dalle greche voci νεφρος rene, ed ὠψ occhio.

porzionalmente assai meno corto del mesotorace; le elitre più coriacee.

Nephropsia elegans.

Tav. II, fig. 42-45.

N. brunnea, capite thoraceque tricarinatis lacte viridibus, genis fuscis; elytris fusco-violaceis, pone medium ac in margine postico hyalino-fenestratis, sutura clavi viridi; venis minutissime pallido articulatis, pilis minutis rigidis parce hirtis. — Long. cum elyt. mill. 3 1/2 - 4.

Habitat in Foro Vulcani.

Mus. Zool. Reg. Archig. Neap.

Fulgora elegans, O. Cost. Annuario Zoolog. pel 1834, p. 82, n. 12.

Capo superiormente piano, con tre carene ben rilevate, le laterali convergenti all'estremità del prolungamento cefalico, il quale è lungo quasi quanto la porzione occupata lateralmente dagli occhi, e restringesi gradatamente in linea retta, e non è affatto ascendente. La fronte è ellittica, parimente con tre carene, di cui le laterali inarcate verso fuori. Il secondo articolo delle antenne à due anelli rilevati, ornati di spinuzze visibili a forte ingrandimento. Il dorso del protorace è un poco più corto del mesotorace, con tre carene longitudinali, le quali fanno continuazione con quelle del capo, e quindi le laterali divergenti verso dietro; leggermente inarcato: il disco occupato dalle carene è quasi tanto lungo, quanto posteriormente largo: i lobi inflessi inferiormente ritondati. Il dorso del mesotorace è un poco men lungo che largo: ristretto verso dietro, ad estremità ritondata. Le elitre superano notabilmente l'estremità dell'addome in ambedue i sessi. Le ali sono poco più corte dell'elitre. Le anche dei piedi posteriori hanno posteriormente una spina triangolare minutissima, acuta; le tibie dello stesso pajo sono nel margine posteriore guarnite di due spine, l'una

assai presso il ginocchio, l'altra alla metà della lunghezza; lo sperone è lungo poco più della metà del primo articolo del tarso.

Il capo ed il torace sono verdi; le gote oscure; le antenne pallide con gli anelli coronati di spinuzze neri. Le elitre son di color fosco violaceo; il margine interno suturale del *clavo* è verde; il corio à tre spazii incolori, trasparenti, posti in linea trasversale presso l'estremità delle vene longitudinali; altri simili spazii trasparenti stanno sul margine posteriore parimente presso il termine de' nervi; questi inoltre sono finamente articolati di pallido, e fiancheggiati d'ambo i lati da puntini trasparenti, da' quali si elevano altrettanti peli rigidi setolosi. Ali bianco-lattee. Addome nel dorso bruno, talvolta col mezzo ed i margini rosei: ventre bruno-gialliccio. Piedi giallicci, con le punte delle spine delle tibie e degli articoli de'tarsi più oscure.

La femmina ha tutti gli anelli ventrali scissi e nel mezzo ristretti per dar posto alla trivella.

In alcuni individui il color verde del capo e del torace dopo la morte si conserva inalterato, in altri si converte più o meno in verde-gialliccio.

Genere *Elidiptera*, Spin.
(*Helicoptera*, Am. Serv.)

Caput antice brevissime angulato-productum; vertice brevi, bifoveolato, fronte clypeoque tricarinatis. Pronotum brevissimum, antice in medio productum, postice obtusangu'o-cmarginatum. Mesonotum rhomboidale. Elytra subhorizontalia, sutura incumbentia, venis longitudinalibus cellulisque numerosis, venisque marginalibus obliquis.

Le Elidiptere pel loro abito generale occupano assai bene l'ultimo posto tra i Dictioforidei, avvicinandosi evidentemente a' Cixiidei, precisamente quando, come noi pensiamo, pongasi alla testa di questi il nostro genere *Tripetimorfa*.

Elidiptera advena.

E. pallide testacea, verticis maculis duabus nigris; elytris albidis, sub farinosis, venis longitudinalibus testaceo maculatis, punctisque duobus nigris ad angulum postico-externum callosum; venis marginalibus fuscis nigrisque; alis lacteis. — Long. corp. cum elytr. millim. 9-10.

Elidiptera advena, (Genè) Spin. Ann. Soc. Ent. Fr. 1839, p. 307, tab. XV, fig. 3.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli, non molto rara, e neppure troppo frequente.

Osservazioni. Noi non possediamo in natura le altre due specie affini descritte da Spinola, cioè la *marginicollis* della Sicilia, e la *Genèi* della Sardegna, che il signor Amyot à creduto considerare come varietà d' una sola specie: quindi non possiamo entrare a dare su ciò alcun parere. Assicuriamo soltanto che tutti gl' individui osservati sinora in queste provincie serbano costantemente i caratteri di quella chiamata da Spinola *advena*.

ARTICOLO 8.º

Osservazioni sul genere Lysianassa e descrizione di una novella specie.

Il genere *Lysianassa* stabilito dall'Edwards nel 1830 nel suo primo lavoro sopra i Crostacei Amfipodi (1) per una piccola specie scoperta nelle acque di Napoli (*L. Costae*), e dallo stesso autore meglio illustrato nella più estesa opera sui

(1) *Ann. des scienc. Natur.* Aout 1830.